

Il «commando» dei tassisti del mare

Parla il questore di Agrigento Finocchiaro: gli scafisti sono 10 libici
Non sono da escludere legami tra trafficanti di uomini, terrorismo e malavita



L'inchiesta

Abbiamo arrestato i libici in Italia, altri 10 si trovano in Libia ma sono stati identificati e verso di loro sono stati emessi provvedimenti restrittivi

I controlli

Riserviamo un'attenzione particolare all'aspetto del terrorismo internazionale, per capire se tra i migranti ci sono dei soggetti «di interesse»

Il caso

L'attentatore di Berlino Anis Amri era sbarcato in Sicilia
Francesca Musacchio

■ **LAMPEDUSA** «Abbiamo individuato un'organizzazione di trafficanti e identificato alcuni libici (che attualmente si trovano in Libia), emettendo anche provvedimenti restrittivi nei loro confronti. Abbiamo potuto arrestare quelli che erano in Italia. Chiaramente, quelli che tutt'ora si trovano in Libia sono latitanti, ma sono stati individuati». Lo dice il Questore di Agrigento, Mario Finocchiaro, parlando con *Il Tempo* a margine del vertice tra i capi della Polizia di 9 Paesi del Mediterraneo, che si è svolto a Lampedusa, a proposito delle inchieste che hanno coinvolto alcuni scafisti.

Quanti sono i soggetti che avete individuato in Libia?

«Si tratta di una decina di persone, individuate e identificate. C'è stata un'attività investigativa molto importante, gestita dalla Squadra Mobile di Agrigento e Palermo, in collaborazione con lo Sco e sotto la direzione della Procura distrettuale antimafia di Palermo. Ed è stata un'indagine interessante, perché siamo partiti dalla identificazione degli scafisti e poi si è sviluppata».

Da dove sono partite le vostre inchieste?

«Nell'ambito delle attività di polizia, identificazione e segnalamento, c'è anche un aspetto investigativo legato alle indagi-

ni che nascono proprio sugli scafisti, per individuare l'organizzazione che sta dietro di loro. Nel nostro caso, ad esempio, partendo proprio dallo scafista del naufragio del 2 ottobre 2013, che arrestammo subito dopo (l'altro morì nel naufragio), abbiamo sviluppato un'attività investigativa che ci ha consentito, nel giro di poco, di portare a termine tre operazioni chiamate "Glaucò"».

Per quanto riguarda invece la presenza di terroristi tra i migranti, avete riscontri?

«Riserviamo un'attenzione particolare all'aspetto del terrorismo internazionale, per capire se tra i migranti ci sono dei soggetti che in qualche modo possono essere di interesse. Devo dire che non abbiamo trovato tra gli immigrati sbarcati soggetti con questo tipo di problematiche. È vero che alcuni terroristi, tipo Anis Amri (attentatore al mercatino natalizio di Berlino e ucciso a Sesto San Giovanni, ndr) era passato da Lampedusa, però quando è passato da qui non era radicalizzato. La radicalizzazione di Amri è avvenuta successivamente, nelle carceri italiane».

Esiste un legame tra i trafficanti libici e la malavita organizzata in Italia o in Sicilia?

«Allo stato non abbiamo trovato legami di questo tipo. Però non mi sento di escluderli».

Quanti sono gli immigrati

presenti in questo momento nella struttura di Lampedusa?

«In questo momento sono 197, però il numero è altalenante. Ci sono i momenti dei grandi arrivi. In alcuni periodi siamo arrivati a contenere più di 1000 ospiti. Si verificano ondate di due o tre giorni e poi magari periodi in cui non arriva nessuno o pochissima gente. È chiaro che quando il centro ha numeri esorbitanti di presenze entra un po' in difficoltà. In qualche modo si tampona. Poi, nel più breve tempo possibile, cerchiamo di trasferirli per alleggerire la struttura. È un meccanismo che ormai è abbastanza collaudato».

La presenza di immigrati sull'isola ha mai creato problemi di sicurezza?

«No. A parte gli episodi del 2011, quando ci fu un periodo in cui arrivarono contemporaneamente più di 4000 migranti, un numero che era quasi il doppio della popolazione di Lampedusa, ci furono dei problemi seri. Adesso il meccanismo è oliato e l'isola non patisce conseguenze negative. Il centro si trova anche in un posto interno. Non ci sono stati problemi particolari negli ultimi anni con la popolazione. Tant'è che Lampedusa ha avuto incremento del turismo di circa il 30%, quindi questo è indicativo del fatto che l'isola, nell'immaginario collettivo, non è il punto di sbarco e basta. Non ci sono ricadute negative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

